

mente attuale. Prescindendo da un certo fastidio suscitato da alcune ingenuità e da un linguaggio un po' barocco, si può trovare in esso un quadro complessivo delle principali teorie della postmodernità, articolato con uguale competenza nel settore del pensiero filosofico e in quello della critica letteraria. Per quanto riguarda l'ambito filosofico, l'autore si sofferma in particolare sulle teorie di Lyotard, Habermas, Heidegger e Vattimo, illustrandone le diverse posizioni a proposito della transizione dalla condizione moderna a quella post-moderna, e dei compiti che tale transizione impone ad un pensiero che voglia anch'esso proporsi come postmoderno. In letteratura e nella critica letteraria, invece, la questione del postmoderno ha preso piede prevalentemente in America, anche se - come mostra l'autore - sempre in relazione con le correnti di pensiero europee. È in quest'ottica che all'origine del movimento americano va posta anche una conferenza tenuta oltre oceano da Jacques Derrida, e con essa in generale l'inizio della penetrazione sul suolo americano delle teorie dei poststrutturalisti francesi (Deleuze, Foucault, ecc.). In esse i critici postmodernisti trovano il materiale per contrapporsi alla precedente corrente del *New Criticism*.

Poco interessante mi sembra invece l'ipotesi più propriamente teoretica che soggiace alla ricostruzione storica, vale a dire l'idea che di fronte allo stato attuale della riflessione filosofica occorra «insistere sulla efficacia del pensiero e sulla sua capacità di pensare il proprio rapporto con la società» (p. 21). Tale ipotesi di un «postmodernismo della resistenza», infatti, oltre a non essere sufficientemente argomentata e a mostrare una certa dipendenza dalle tesi di Mario Perniola, richiama anche da vicino, sebbene non certo esplicitamente, l'idea di fondo del pensiero di Cacciari, che cioè nell'epoca post-metafisica la possibilità del pensiero sia legata infine soltanto ad un atto di volontà di potenza.

(P. Volonté)

BLAISE PASCAL, *Pensieri*, a cura di L. ORLANDINI, Ed. Pagus, Paese (Treviso) 1992. Un vol. di pp. 276.

Questa pubblicazione ad uso scolastico di una antologia pascaliana tratta dai *Pen-*

*sieri* si segnala per la misura e la chiarezza della Introduzione (pp. 5-33), utile a introdurre alla lettura diretta dei testi, che essa situa nel contesto storico e biografico dell'Autore e di cui anticipa in sintesi il significato.

I «pensieri» raccolti sono ordinati secondo diciotto argomenti, che vanno dal «domandare» al «divertimento», dagli aspetti antropologici a morale, politica, teologia speculativa, filosofia e sua impotenza, dalla ragionevolezza del cristianesimo, al «pari» e alla apologetica. Anche ciascuno di questi argomenti è presentato da una breve introduzione orientativa.

È inoltre da notare che in appendice (pp. 215-274) il volume comprende una Introduzione e traduzione dello scritto di Voltaire *Sui «Pensieri» di Pascal*, compreso quale XXV Lettera nella terza edizione delle sue *Lettres philosophiques* (1734). Se ne trae per confronto diretto una chiara percezione della differenza fra il modo pascaliano di intendere l'uomo e la religione e quello, deistico-naturalistico, di Voltaire, qualificabile come fondamentalmente «laico» piuttosto che come totalmente antireligioso.

(G. Penati)

G. MODICA, *I cenni di Giove e il bivio di Ercole. Prospettive vichiane per un'etica sociale*, F. Angeli, Milano 1988. Un vol. pp. 170.

La situazione ermeneutica di questo lavoro è problematica: è uno studio su Vico, ma la preoccupazione fondamentale da cui nasce è legata al discorso filosofico contemporaneo.

Con un *excursus*, rapido quanto discutibile in talune, del resto inevitabili, generalizzazioni, l'A. intende inizialmente mettere in luce «in che misura l'etica possa costituire una delle chiavi interpretative fondamentali nella lettura del pensiero del Novecento» (p. 40). Al termine di tale *excursus*, l'A. ritiene di poter affermare che, all'interno della stessa divergenza delle posizioni, è possibile individuare un comune denominatore nella connotazione dialogica e comunicativa considerata come dimen-